

CONVERSIONI DI EBREI A MONTE SAN SAVINO
NEI SECOLI XVII E XVIII

La presenza di ebrei a Monte San Savino riguarda due periodi distinti, il primo tra il 1421 e il 1571 e il secondo tra il 1627 e il 1799. Quest'ultima data segna la fine della comunità ebraica in seguito ai moti del Viva Maria. Sono stati trovati pochi documenti riguardanti il primo periodo e il periodo intermedio, mentre per il secondo vi è stata recentemente una fioritura di studi e pubblicazioni che hanno messo in luce aspetti finora poco conosciuti.

Per affrontare il tema complesso delle conversioni di ebrei, a Monte San Savino in particolare e in Toscana per estensione, è imprescindibile fare riferimento alla storia della famiglia Ciocchi Del Monte.

Antonio, figlio del giurista Fabiano Ciocchi (che adottò il cognome Del Monte), nacque a Monte San Savino nel 1462, e divenne uno dei massimi esperti di diritto ecclesiastico, assistendo per oltre quattro decenni una successione di pontefici (Innocenzo VIII, Alessandro VI, Giulio II, Leone X, Adriano VI e Clemente VII) fino alla sua morte nel 1533. In questo lungo periodo ebbe diversi importanti vescovati, divenne cardinale, partecipò attivamente a concistori e conclavi per le elezioni dei papi, e assunse importanti e complessi incarichi diplomatici.

Durante la sua lunga carriera accumulò innumerevoli benefici ecclesiastici e proprietà in Italia e all'estero. Praticò il nepotismo, soprattutto nei riguardi del nipote Giovan Maria (poi Papa Giulio III) al quale cedette nel 1511 il vescovato di Manfredonia e poi nel 1521 quello di Pavia. Per la costruzione dei suoi palazzi si rivolse a importanti artisti e architetti. Il rinascimentale Palazzo di Monte a Monte San Savino (oggi sede del Comune) è opera di Antonio da Sangallo il Vecchio.

Giovan Maria Ciocchi del Monte nacque a Roma nel 1487. Lo zio paterno Antonio ne curò l'istruzione e lo indirizzò alla carriera ecclesiastica, iniziata come cameriere segreto di Giulio II. Con l'appoggio dello zio, fece una rapida

ascesa fino a diventare governatore di Roma nel 1529. Due anni dopo l'elezione di Paolo III divenne cardinale e partecipò attivamente alle discussioni sul tema della riforma al Concilio di Trento. Si occupò della istituzione del Tribunale della Rota nel 1542; nello stesso anno, venne emessa la bolla *Cupientes Judaeos* sulla conversione degli ebrei, seguita l'anno dopo dalla bolla *Illius qui pro gregis* sui catecumeni. Nel 1550 venne eletto papa dopo lunghe trattative tra gli opposti campi di Carlo V e Enrico II. Scelse il nome di Giulio III in onore di Giulio II, protettore dello zio Antonio (fig. 1).

Subito dopo l'elezione, un suo atto bizzarro fu quello di ordinare cardinale un ragazzo di 17 anni, Innocenzo, figlio di un giardiniere e guardiano delle scimmie. Il Del Monte aveva precedentemente fatto dichiarare il ragazzo figlio naturale del fratello Baldovino e lo aveva poi legittimato in maniera da conferirgli il nome di famiglia. Il giovanissimo cardinal Del Monte (soprannominato dal popolo cardinale scimmia) arrivò fino alla nomina di segretario di stato e condusse una vita dissoluta. Fu anche accusato dell'assassinio di due persone finché, dopo la morte del suo protettore, fu disvestito dei suoi titoli e messo agli arresti dal papa Pio IV. Morì nel 1577.

Baldovino, avendo perso tutti i suoi figli legittimi, aveva chiesto al fratello papa di legittimare anche un suo figlio naturale nato nel 1545 al quale diede il nome Fabiano Del Monte. Il giovane nipote (fig. 2) fu un beniamino del papa e ricevette la contea di Monte San Savino dopo la morte di Baldovino. Fabiano morì nel 1569 a 24 anni.

Giulio III fu mecenate e protettore delle arti e dei grandi artisti del suo tempo ai quali fece eseguire importanti progetti, il più noto tra i quali è Villa Giulia a Roma.

Durante il suo pontificato, l'evento più rilevante da segnalare in attinenza al soggetto qui trattato fu il rogo delle copie di *Talmud* se-

questrate nello Stato della Chiesa. Con grande delicatezza, la data scelta per il rogo fu quella del Capodanno ebraico, il 9 settembre 1553. La *location* fu Campo dei Fiori a Roma, dove poi nel 1600 verrà bruciato anche Giordano Bruno.

A questo punto appare sulla scena uno degli istigatori al rogo, un neofita dal nome Andrea De Monte (già Rabbino Ebreo), battezzato nel 1552 con cognome assunto in onore di Giulio III. Il nome originale di questo ebreo di origine algerina è Josef Sarfati o Alfasi. È destinato a una lunga carriera di predicatore degli ebrei e di censore di libri ebraici.

È da notare che la proibizione del *Talmud* venne sancita dall'Inquisizione romana a posteriori, dopo il rogo, con un provvedimento datato 12 settembre 1553.¹ L'entusiasmo con il quale venne poi interpretato questo provvedimento, estendendo i roghi ad altri testi, portò all'intervento papale con la bolla *Cum Sicut Nuper* del 29 maggio 1554 con l'intento di definire i libri "blasfemi".

Giulio III morì nel 1555. Pochi mesi dopo Paolo IV, suo successore, pubblicava un'ulteriore bolla, la *Cum Nimis Absurdum* che decretava altre restrizioni per gli ebrei.

Un'altra singolare conversione è quella di un ebreo di Monte San Savino, presumibilmente rabbino o "sciattino",² notevolmente preparato in materia giudaica. Questi, dopo un incontro e un susseguente dibattito con un predicatore itinerante, il frate Paolo di Norcia, si convertì e venne battezzato nel 1559 a Chiusi con il nome di Fabiano Fioghi, in omaggio a Fabiano Del Monte. Come risultato, la sua situazione finanziaria migliorò decisamente grazie a un tributo di 10 scudi e 20 staia di grano buono.³ Il suo stato civile divenne quindi quello di terrazzano e poi di nobile. Fu questo l'inizio di una carriera che lo portò a Roma come Lettore nella Casa dei

Catecumeni e Professore di lingua ebraica nel Collegio dei Neofiti a Roma.

Vediamo cosa ne dice il *Catalogo de' Neofiti Illustri usciti per misericordia di Dio dall'ebraismo e poi rendutisi gloriosi nel cristianesimo [...]*, opera di Paolo Sebastiano Medici (Firenze 1701) (Fig.3):

Fabiano Fioghi nacque nella setta Giudaica, e poi venne alla cognizione di Cristo. Fu la sua Patria il Monte S. Savino. Dopo la sua Conversione ebbe la lettura della Lingua Ebraica nel Collegio de' Neofiti in Roma; scrisse in Lingua Italiana per conferma-zione di quelli, che aveva cavato Iddio dalle tenebre dell'infedeltà alla Luce del Vangelo un'Opera molto erudita, intitolata, Dialogo della Fede tra il Catecumeni, ed il Padre Catechizzante, nel quale si risolvono molti dubbi, che sogliono fare gli Ebrei, contro la verità della S. Fede con ragioni efficacissime de i Santi Profeti, e dei Dottori Ebrei. Fu questo libro stampato in Roma nell'anno 1582, poi accresciuto con molta edizione, lo ristampò nel 1611 dal qual'Opera si conosce, che egli era venuto alla S. Fede con molta cognizione per aver conosciuto l'errore grande dell'Ebraismo, e visse poi con molta esemplarità di costume, e per quanto apparisce fu molto grato a' Sommi Pontefici, i quali sempre si son mostrati Padri e Protettori di chi conosciuta la verità, s'è arrolato sotto lo stendardo del Crocifisso.

Il *Dialogo* nelle sue due edizioni (fig. 4 e 5) diventò un *best seller*, nel quale Fabiano usa un modello di dialogo platonico tra maestro e catecumeni, spesso con curiosi ed elaborati artifici verbali. Nel 1587 morì Andrea del Monte. Nel 1594 Fabiano Fioghi tornò a Monte San Savino nella sua casa che aveva nel frattempo locata alla famiglia nobile dei Brandini. Nel Libro della case et anime di S. Agata (fig.6) la casa viene indicata come casa di Fabiano Fioghi già ebreo.⁴ Il Fioghi morì nel 1620.

¹Cfr. G. DALL'OLIO, *Libri ebraici e Inquisizione a Bologna (1553-1574)*, relazione tenuta al convegno internazionale «La cultura ebraica a Bologna tra medioevo e rinascimento», La Giuntina, Firenze 2002.

²Termine ebraico-romanesco per *šoḥet*.

³Cfr. R.G. SALVADORI, *Quattro secoli di storia ebraica a Monte San Savino*, «Gli ebrei a Monte

San Savino - Quaderni savinesi III», Comune di Monte San Savino 1994.

⁴Ringrazio Angelo Gravano per la segnalazione (APREM, d'ora in poi Archivio storico Preunitario di Monte San Savino, inv. 18, c. 105) e la copia della pagina del registro. Come marginale aggiunta personale noto che con un ironico ricorso storico, questa stessa casa è stata abitata dallo scrivente senza ave-

Nel 1627 gli ebrei si ristabiliscono al Monte con l'apertura del banco di prestito di Ferrante Passigli e Angelo Pesaro, per concessione di Bertoldo Orsini, Marchese di Monte San Savino. Da questo momento cominciamo a trovare notizie di conversioni di membri della comunità ebraica savinese. La maggior parte dei dati qui di seguito riportati derivano dalle tavole genealogiche compilate da Angelo Gravano per il volume: M. Perani, J. Arbib e R. Giulietti (curr.), *La nazione ebraica di Monte San Savino e il suo Campaccio*, Giuntina, Firenze 2014.

Non sono reperibili fonti su conversioni avvenute prima di questo periodo, a parte pochi riferimenti indiretti. Il monaco camaldolese Agostino Fortunio nel suo libro *Cronichetta del Monte San Savino di Toscana*, riferendosi al mese di luglio 1406, in occasione della conferma della Compagnia e della Fraternità de Bianchi al santuario della Madonna di S. Maria di Vertighe, annota:

Nel frequente tempo essendo entrato di fraternità un Giudeo fatto Cristiano, il quale aveva un frammento della Corona di Spine del nostro Signore Iesu Christo Benedetto, costui donò detto frammento alla Compagnia.⁵

Roberto G. Salvadori fa menzione di «Raffaello di maestro Moisè ebreo fatto Cristiano» nel 1471.⁶

Lista di conversioni:

1659: menzione del battesimo di Angelica Ferrari di Girolamo fatta cristiana.

1669: Angelo Raffaello Maionica di Lippiano battezzato al Monte.

1676: Clemenza Montebrocchi di Iacob (anni 16) battezzata al Monte Maria Vittoria Galletti.

Riguardo a quest'ultima conversione, si riporta di seguito un documento rintracciato da Renato Giulietti nei Registri dei Battezzati e Morti nell'Archivio di Monte San Savino e da lui trascritto:

re notizia della storia passata.

⁵Cfr. A. FORTUNIO, *Cronichetta del Monte San Savino di Toscana*, Firenze 1583 (cap. XVIII).

Adi 26 maggio 1676

L'Em.mo Sig.re Cardinale Neri Corsini Vescovo di Arezzo battezzò solenemente, e con quella pompa, che sia immaginaria in questa Terra, una giovanetta ebraica d'anni 16 chiamata Clementia MonteBarocci, gentil donna peraltro nella sua setta, quale doppo varie, divine inspirationi con l'appoggio della Sig.ra Portia Caterina Veltroni ne Galletti, et altre più Sig.re donne si invio il 2 aprile 1676 a hore 24 e piu dalla casa de propij parenti ebrei, nel palazzo del Sig.r Angiolo Maria, marito di detta Sig.ra Portia Caterina dove fu con applause universal, ricevuta, e facilissimamente catechizzata dal Padre fra Girolamo Volpi cappuccino, e fatta in questo tempo capacissima de santissimi Sacramenti, fu inazata al Sacro Fonte dalla Serenissima Maria Vittoria Della Rovere Granduchessa di Toscana e Princiessa di questa Terra, e per S.A.S. dall'Ill.mo Sig.r Tommaso Compagni commissario in dettoluogo: gli fu posto nome Maria Vittoria, e fatta la funtione del sacro battesimo dal detto Sig.r commissario gli fu messo al collo per S.A.S. una collana d'oro di prezzo sopra lire 200. Non sonno mai state fatte in questa Terra le feste et allegrezze, che si fecero in tal giorno, ne forse si farano. Onde di Siena, Arezzo, Cortona, et altri luoghi circonvicini a detta Terra, intervennero sopra 1200(0) persone, il tutto a honore di Dio esaltazione della Chiesa cattolica, e confusione del ebraismo, quale fece ogni sforzo fino in prevalersi delli incantesimi per impedire detta conversione.⁷

1678: Battesimo di Guglielmo Modigliani di Felice (anni 44), come Giovanni Battista.

1686: Battesimo di Antonio Sancasciani di Aronne, venditore ambulante.

1688: Emanuele Coen di Cain (anni 20) battezzato a Firenze Cristofano A. Maria Celebi.

1689: Grazia Passigli di Flaminio, battezzata a Firenze Maria Francesca Altoviti.

1691: Sara Passigli di Flaminio (anni 24), battezzata a Firenze M.Maddalena Capponi.

Sara e Grazia sono sorelle, figlie di Flaminio Passigli di Monte San Savino. La storia di Sara (l'e-

⁶Cfr. SALVADORI, *Quattro secoli di storia*, op. cit.

⁷Si veda la Fig. 7. Una mano ignota rinforza l'entusiasmo del cronista aggiungendo uno zero per arri-

breina) ebbe inizio nel 1673 quando all'età di 6 anni lei entrò in una Chiesa di Piancastagnaio, non fu più restituita alla famiglia e tenuta dalla famiglia Pieri con l'intenzione di battezzarla. Seguirono tentativi della famiglia, spesso con l'appoggio delle autorità, per riavere la bambina, successivamente affidata alla famiglia Capponi di Firenze decise all'età di 24 anni di ricevere il battesimo e poi di farsi suora.⁸

1704: Elia Usigli di Salomone (22 anni), battezzato a Firenze Cosimo Medici.

Quest'ultima conversione è ricordata da Ariel Toaff:⁹

Nell'estate del 1704 Paolo (Sebastiano Medici) aveva incontrato in quell'albergo (a Firenze) un giovane ebreo di famiglia benestante, Elia Usigli, mercante a Monte San Savino. Voleva farlo Cristiano, ma la presenza di molti ebrei nei paraggi lo intimoriva non poco [...]. Di lì a poco tuttavia il giovane sarebbe stato battezzato dall'arcivescovo di Firenze, Tommaso dei conti della Gherardesca, alla presenza del granduca in persona che, manco a farlo apposta, gli concedeva graziosamente il suo nome, Cosimo Medici.¹⁰

1705: Moise Aronne Mantova di Abramo (anni 13) battezzato a Firenze Antonio Corsi.

1709: Giuda Mantova di Abramo (anni 15) battezzato a Firenze Giovanni Maria Venuti.

1727: Dattero Borghi di Samuello (anni 12) battezzato a Firenze Andrea Antonio Sismani.

1731: Moise Usigli di Benedetto (anni 21) battezzato a Modena G. Filippo Pietro Aldovrandi.

1736: Samuel Vita Modigliani (anni 42) battezzato a Firenze Giuseppe Lorenzo Canneti; suo figlio di anni 7 battezzato Cosimo Francesco Monti; sua figlia di anni 4 battezzata Dorotea Veronica Monti; sua figlia di anni 2 battezzata Maria Caterina Sulpizia Monti.

vare all'improbabile quantità di dodicimila persone!

⁸ Si veda A. BIONDI, *La vicenda dell'ebreina in Gli ebrei del marchesato di Piancastagnaio*, Laurum, Pitigliano 2002.

⁹ A. TOAFF, *Storie fiorentine*, Il Mulino, Bologna 2013.

¹⁰ Paolo Sebastiano Medici, nato nel 1671 a Livorno come Moisé figlio di Rosa e Elisad, avviato al rabbinato, si converte e viene battezzato nel 1688,

1742: Lustrò Usigli di Benedetto (anni 26) battezzato a Parigi Luis Philippe A. Usilly.

1744: Abramo Castelli di Giuseppe (anni 28) battezzato a Roma Giovanni A.C.M. Fedeli.

1753: Michele Toaff di Salomone (anni 13) battezzato Cosimo Luigi Maria Gaspero Corsi.¹¹

1760: Daniele Castelli di Emanuele (anni 17) battezzato a Roma Luigi Benedetto Agneleti.

1773: Dattilo Ioab Toaff di Salomone (anni 22) battezzato a Roma Luigi Agostino Guadagni.

1778: Leone Passigli (38 anni) e famiglia, battezzato Giuseppe Maria Benci.

1785: Rosa Orvieto di Sabato (anni 38) battezzata Maria Maddalena A.A. Amerighi.

1785: Angelo Coen di Isacco (anni 21) battezzato Paolo Andrea A.F. del Bontrabona.

1796: Israel Orvieto di Sabato (anni 20) battezzato Pietro Leopoldo L.B.Z. Pogial.

Nella lista sono omesse le conversioni di ebrei savinesi avvenute dopo la cacciata del 1799. Negli anni successivi risultano battesimi a Firenze di membri delle famiglie Passigli, Castelli, Fiorentino, Usigli e Coen.

In questo studio non sono state esaminate le motivazioni o i convincimenti delle singole conversioni né si è valutata l'influenza delle forzature conversionistiche. Si vuole tuttavia concludere con una nota riguardo al manifestarsi di un atteggiamento più tollerante verso la fine del periodo studiato. Giulio Rucellai, ministro degli affari ecclesiastici della reggenza da parte del Granduca Pietro Leopoldo, nel 1771

richiamava il governo ad esercitare con assoluta determinazione un forte controllo sulla Casa dei Catecumeni e sui casi di conversione di ebrei,

con cognome concesso dal granduca Cosimo III. Professore di Sacra Scrittura e autore di numerose opere, si distingue per l'ossessiva attività di proselitismo e conversione di ebrei, soprattutto a Firenze. Gran parte dei battesimi qui elencati hanno luogo a Firenze.

¹¹ Vedi fig. 8 - Pagina Ottobre 1753 dei Registri Battesimali - Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze (www.operaduomo.firenze.it/battesimi/stam)

per prevenire abusi o atteggiamenti, come battezzare i convertiti “con grande cerimonie e suono di campane”, che non avrebbero potuto alimentare il “fanatismo a cui sono esposti egualmente i battezzati e i circoncisi [...] questi con l’abuso del Vecchio Testamento, gl’altri del Nuovo e in odio dei perfidi Giudei!”.¹²

Bibliografia

BIONDI, A., *Gli ebrei nel marchesato di Piancastagnaio*, Laurum, Pitigliano 2002.

BURKLE-YOUNG, F.A. - DOERRER, M.L., *The life of Cardinal Innocenzo Del Monte: a scandal in scarlet, together with materials for a history of the House of Ciocchi Del Monte San Savino*, The Edwin Mellen Press, Lewinston N.Y. 1997.

FIGGHI, F., *Dialogo fra il Cathecumino e il Padre Cathechizante*, Blado, Roma 1582.

FORTUNIO, A., *Cronichetta del Monte San Savino di Toscana*, Bartolomeo Sermartelli, Firenze 1583.

GOLDBERG, E.W., *Jews and Magic in Renaissance Florence. The Secret World of Benedetto Blanis*, Toronto University Press, Toronto 2011.

MEDICI, P.S., *Catalogo de’ Neofiti Illustri usciti per misericordia di Dio dall’ebraismo*, Vincenzio Vangelisti, Firenze 1701.

PERANI, M. (cur.), *La cultura ebraica a Bologna tra medioevo e rinascimento*, Giuntina, Firenze 2002.

PERANI, M., ARBIB, J., GIULIETTI, R. (curr.), *La nazione ebrea di Monte San Savino e il suo Campaccio*, Giuntina, Firenze 2014.

SALVADORI, R.G., *Breve storia degli ebrei toscani*, Le Lettere, Firenze 1995.

SALVADORI, R.G., *Gli ebrei a Monte San Savino*, Comune, Monte San Savino 1994.

STOW, K., *The burning of the Talmud in 1553 in the light of the sixteenth century Catholic attitude towards the Talmud*, Bibliothèque d’humanisme et renaissance, Paris 1972.

TOAFF, A., *Storie fiorentine*, Il Mulino, Bologna 2013.

VERGA, M., *Proprietà e cittadinanza. Ebrei e riforma delle comunità nella Toscana di Pietro Leopoldo*, Storia di Firenze, Firenze 2001.

Jack Arbib
e-mail: jackarbib@bezeqint.net

SUMMARY

This essay covers 16th-17th centuries conversions to Christianity, either forced or by free will, by members of the Jewish community of Monte San Savino, home to the patrician Del Monte family of Pope Julius III fame.

The Jewish presence in the place came to an end in 1799, as a consequence of the Viva Maria insurrection. Recent researches and findings of paper and stone documents have enabled the reconstruction of the genealogies of many local families and the events that affected them.

KEYWORDS: Conversions; Neophytes; Monte San Savino.

pa.asp?img=/imgbattesimi/B0019/R99_P183.jpg).

¹² Cfr. M. VERGA, *Proprietà e cittadinanza. Ebrei e riforma delle comunità nella Toscana di Pie-*

tro Leopoldo, distribuito in formato digitale da www.storiadifirenze.org.

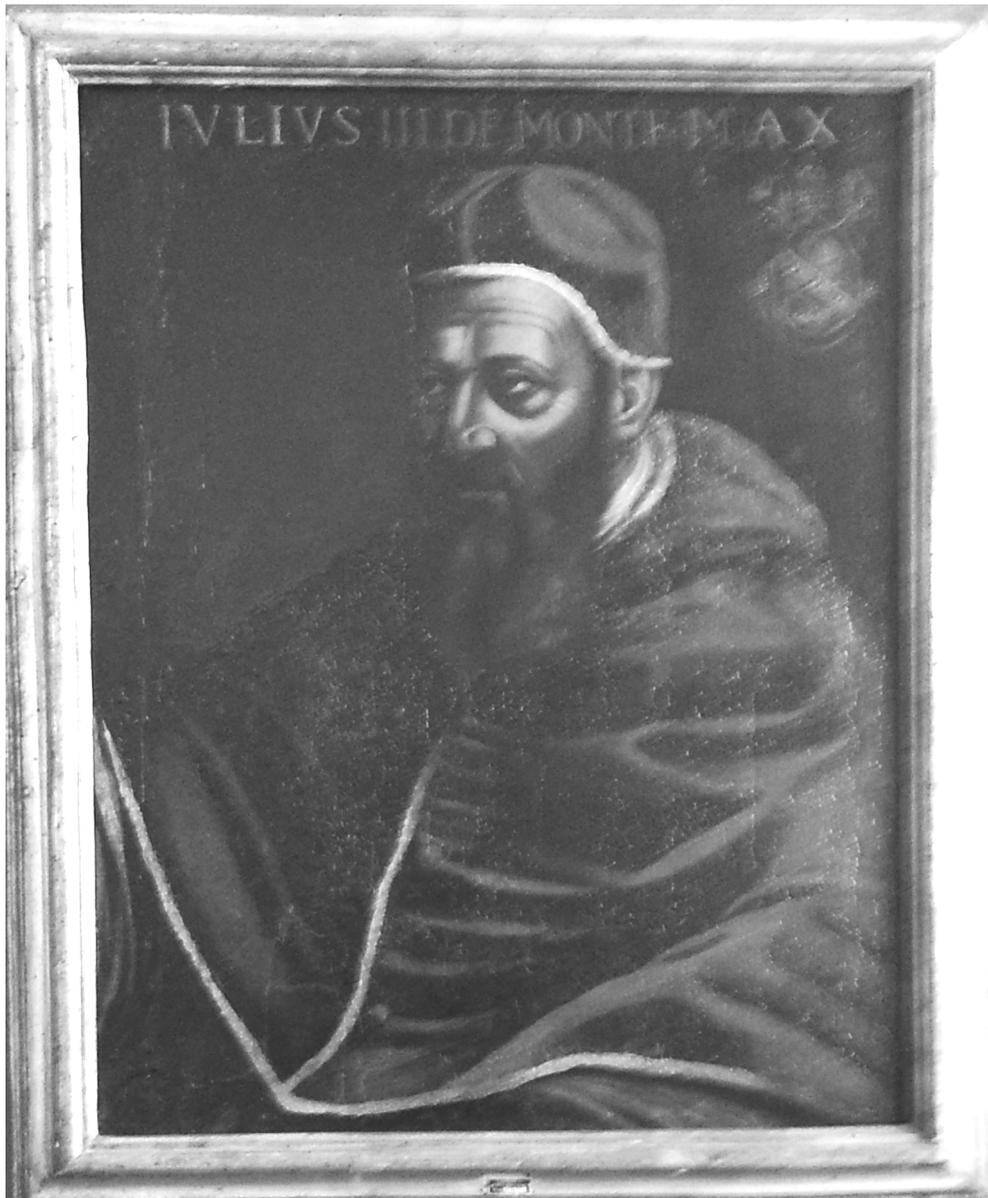


Fig. 1 – Francesco Giovannoni, Ritratto di Papa Giulio III (XVI sec.), Quadreria del Palazzo Di Monte, Monte San Savino.

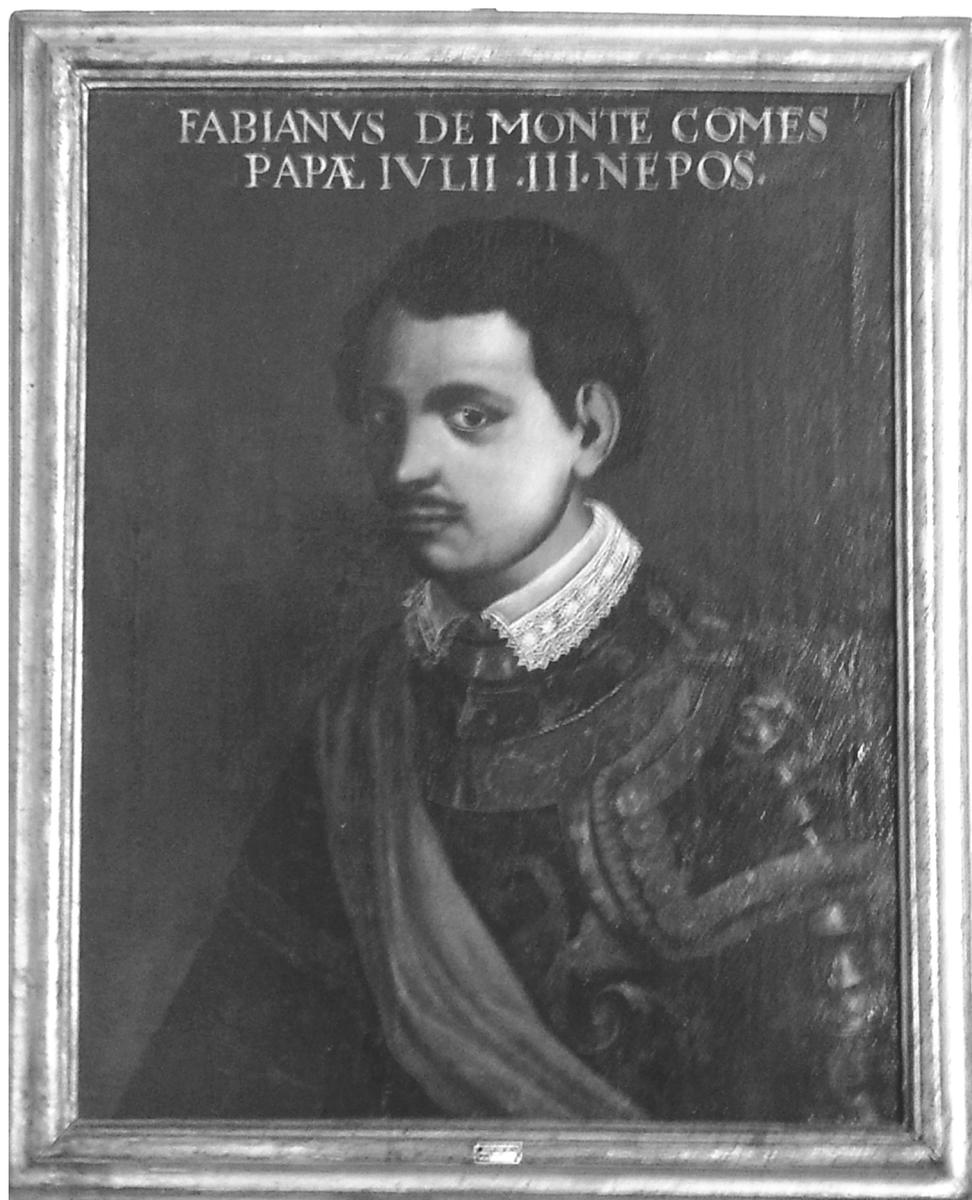


Fig. 2 – Stefano Veltroni (att.), Ritratto del Cardinale Fabiano Del Monte (XVI sec.) – Quadreria del Palazzo Di Monte, Monte San Savino.

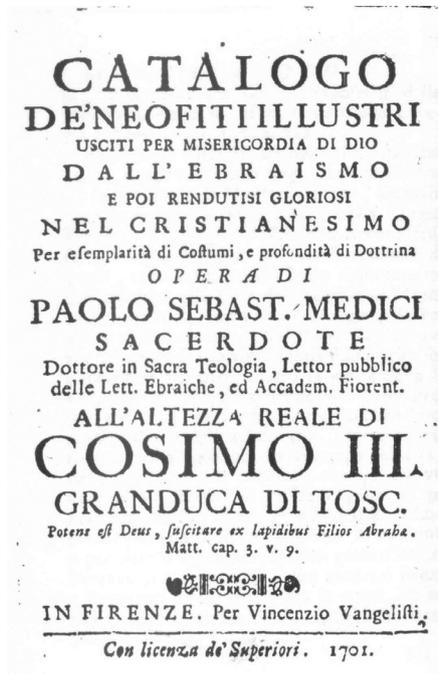


Fig. 3 – *Catalogo de' Neofiti Illustri usciti per misericordia di Dio dall'ebraismo e poi rendutisi gloriosi nel cristianesimo [...]*, opera di Paolo Sebastiano Medici (Firenze 1701).

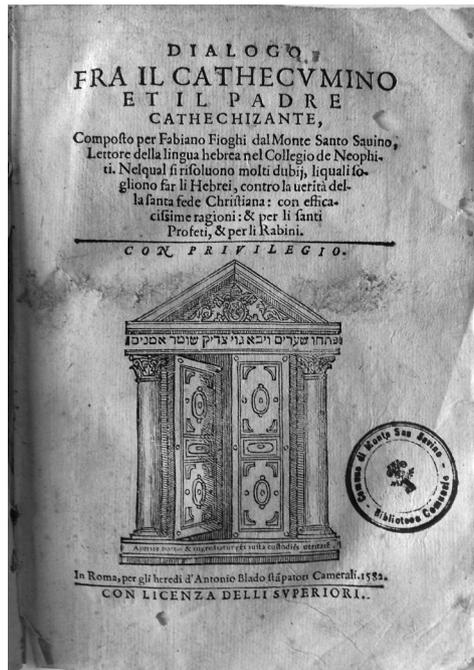


Fig. 4 – Prima Edizione del *Dialogo* di F. Fioghi.



Fig. 5 – Riproduzione del frontespizio del *Dialogo* di F. Fioghi (Roma, Facciotti, 1611): si tratta della seconda edizione, con qualche aggiunta e modifica, del *Dialogo* originariamente pubblicato in Roma per A. Blado nel 1582.

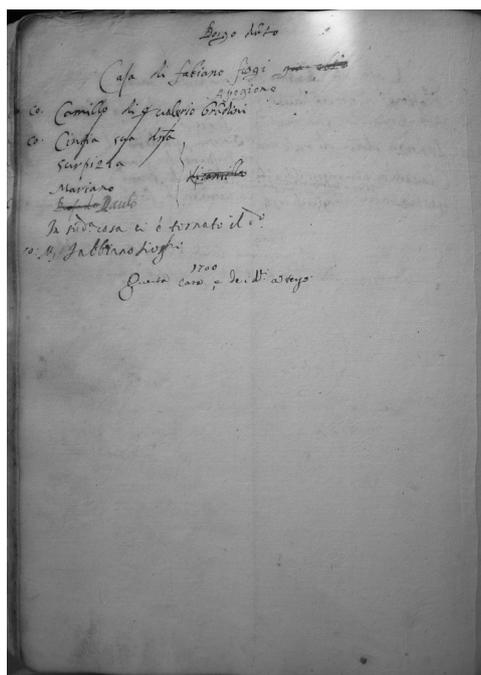


Fig. 6 – Archivio Arcipretura, Parrocchia dei SS. Egidio e Savino, Monte San Savino, Libro delle case e anime di S. Agata, 1594, c. 43v.

Maggio 1676. m. 2106

Il Signor Gio: Cardinale Neri Corsini Vesovo di Bello Bistelli, be-
 nemerito e con quella pompa che ne imaginaria in questa
 Terra una finarotta Chiesa di S. Ann. 16. Chiamata Comenta
 monte S. Ann. gentil donna per altro nella sua terra, quale
 luogo uana diuine ispirazioni con l'appoggio della S. P.
 Portia Casenna Velthomnes Galati et altre piu S. P.
 donna si uniu il d. 2. Aprile 1676 a hoc. 27. e piu
 dalle case de propri parenti Chri nel pulito del
 S. P. Spirito Maria, marito di S. P. Portia Casenna
 loru fu con applauso uniuersale recitata, e finalmente
 ense catechizata dal S. P. fra Girolamo Volpi Caseni-
 no e fatta in questo tempo Casenna la Santissima
 Sacrament; fu moltipata al loro fonte della S. P. ma
 Maria Vittoria della Touen Granduchessa di Toscana
 e Princesa di questa Terra e per S. S. del
 S. P. Tommaso Coniugni Con. in l. luogo: gli
 fu posto Nome Maria Vittoria e fatta la funzione del
 loro battesimo dal S. P. Con. gli fu messo al collo
 per S. S. una Collana d'oro di peso togr. 8. 200

Non troua mai tale fatte in questa Terra, le feste, et altre
 Re, che si fecero in tal giorno ne fosse si farano. Onde
 S. Anna, S. Pietro, S. Costanza, et altri luoghi Conuincim. e la
 Terra interuenere furono in 1000 persone il tutto a honore
 di Dio Galatione della Chiesa Cattolica, e confessione
 del S. P. quale fece ogni sforzo fino in Baccalari
 belli mactimi per impedire la conversione.

Fig. 7 – APREM, n. 2106, Registro dei nati e battezzati di MSS, c.n.n. (= carta non numerata).

Era Fabiano Fioghi Alessandro da Rieti?

La conversione al cristianesimo più conosciuta di un ebreo abitante a Monte San Savino è quella di Fabiano Fioghi. Autore di una celebre opera conversionistica, *Dialogo tra il Cathecumino et il padre catechizante*, stampata a Roma dagli eredi di Antonio Blado nel dicembre 1582 e riedita nel 1611 e nel 1628 con qualche variante nel titolo e nei contenuti.¹ In quest'opera il Fioghi che, dopo la sua conversione era stato nominato lettore di grammatica della lingua santa nella Casa dei Catecumeni e nel Collegio dei Neofiti a Roma, dimostra un'ampia conoscenza dei testi ebraici, dal *Talmud* ai *Midrashim*, dal Maimonide agli scritti grammaticali di David Kimchi, le cui citazioni sono sempre riportate in originale.

D'altronde che il converso conoscesse bene l'ebraico è dimostrato dalle tre composizioni poetiche con cui, firmandosi פאביאן (Fabiano), apriva e chiudeva il suo testo

זה הספר עם רב קוצר... אני אתן בכל לבי
ונפשי... זו הדרך אורח טובה...

Ma il fatto che, come vedremo, sorprende di più è il grande numero di richiami allo Zohar, il classico della *Cabbalah* («il libro Zohar è di tanta autorità presso gli Hebrei quanto l'istessa legge di Moisè»), riportati in originale, tradotti e interpretati con rara conoscenza e perizia.

Se sappiamo con sufficiente informazione dell'attività di Fabiano Fioghi a Roma dopo la sua conversione al cristianesimo, e nel 1594, l'anno in cui ritornò per breve tempo a Monte San Savino, non ci è pervenuta alcuna notizia sulla sua vita precedente da ebreo. Delle circostanze che portarono alla sua conversione egli parla nel suo *Dialogo* nell'indirizzo al lettore. Credo sia opportuno riportare il brano per esteso, tenendo conto che ho sottolineato in corsivo i dati importanti che ne emergono.

Ricordandomi della grandissima grazia che il nostro Signore Iddio, mentre stavo nel Monte Santo Savino l'anno 1559, m'ha fatto per mezzo di alcune dispute fatte fra me et un venerabil et litterato padre Cappuccino, chiamato per nome fra Paolo da Norcia, in quell'anno predicatore nel tempo di Quaresima in la Chiesa principale di detta Terra, il quale bene spesso mi faceva chiamare per ragionare meco delle cose della santa fede.²

Le dispute teologiche, cui Fabiano Fioghi era invitato a partecipare su richiesta esplicita di Paolo da Norcia avvenivano nel 1559 ed erano numerose, certamente più di una.³ Il padre cappuccino doveva senza dubbio considerare il suo interlocutore come una persona in possesso di una notevole cultura ebraica. La conoscenza che quell'ebreo mostrava di avere dei testi sacri dell'ebraismo era infatti fuori dal comune e certamente se si tiene conto della ridotta dimensione e delle caratteristiche socioeconomiche della comunità ebraica di Monte San Savino. Ancor più sorprendente mi sembra la considerazione, già fatta in precedenza, che si mostrasse esperto nei libri della Cabbalah e in particolare dello Zohar. Tenendo conto che lo Zohar era dato alle stampe per la prima volta e contemporaneamente in due diverse edizioni a Mantova e Cremona proprio nel 1559, dovremo concludere che il Fioghi lo avesse studiato precedentemente in forma manoscritta in una *yeshivah*, che con ogni probabilità era quella celebre di Siena. Sulla sua età dovremo ora soffermarci con qualche attenzione,

Nel 1616 Mario da Calascio, un francescano osservante abruzzese trapiantato a Roma, componeva una grammatica ebraica e nella prefazione, scritta cinque anni prima, quando preparava l'opera per la stampa, informava i lettori di avere imparato l'ebraico da Fabiano Fioghi, che allora aveva compiuto settanta anni (*D. Fabianus Fioghus noster Preceptor, homo plurimae doctrinae et eruditionis litterarumque Hebraica-*

¹ FABIANO FIOGHI DA MONTE S. SAVINO, *Dialogo della fede fra il catecumino et il Padre Catechizante*, Facciotti, Roma 1611; ID., *Introduzione alla fede fatta in forma di dialogo*, Zanetti, Roma 1628. Sulla conversione del Fioghi cfr. in questo fascicolo il saggio di J. ARBIB, *Conversioni di ebrei a Monte San Savino*. Vedi inoltre sull'argomento R.G. SALVADORI, *Quattro secoli di storia a Monte San Savino*, in *Gli*

ebrei a Monte San Savino, Monte San Savino 1994, pp. 19-20; A. TOAFF, *Mostrì giudei*, Il Mulino, Bologna 1996, pp. 111-113.

² FIOGHI, *Dialogo della fede*, op. cit., c. (3v).

³ Su Paolo da Norcia vedi ZACCARIA BOVERIO DA SALUZZO, *Annali dei Frati Minori Cappuccini*, Giunti, Venezia, 1643, p. 458.

⁴ MARIO CALASIO, דברי אלהים *Verborum Dei Cano-*

rum annis septuaginta professor).⁴ Se quindi nel 1611 Fabiano Fioghi aveva settanta anni, doveva essere nato intorno al 1540-41 e nel 1559, all'epoca delle sue dispute sansavinesi con Paolo da Norcia, doveva avere compiuto a stento i venti anni.

Il Fioghi sarebbe vissuto a lungo, perchè ancora nel 1618 componeva un carme (תקחו ספר... מורה קטן כי הוא יורה דרך...) in onore di un altro suo discepolo, il domenicano Francesco Donati del Convento di Santa Maria della Minerva a Roma, che in quell'anno aveva pubblicato un importante saggio sulla grammatica ebraica.⁵ I suoi biografi sostengono che Fabiano Fioghi sia morto nel 1620. Possiamo dire con certezza che il suo decesso sia avvenuto dopo il 1618 e prima del 1628. Infatti nelle prime due edizioni del *Dialogo* (1582 e 1611) il testo era preceduto dalla sua dedica, mentre in quella del 1628 non compariva più.

Chi era dunque quel ragazzo ebreo ventenne, sicuramente di famiglia colta e benestante, che rivelava una rara ed esperta conoscenza dei testi dell'ebraismo tanto da essere invitato più volte nel 1559 da Paolo da Norcia a disputare pubblicamente con lui nella chiesa di S. Agostino gremita di fedeli di Monte S. Savino e del circondario in tempo di Quaresima?

A metà del Cinquecento le famiglie ebraiche, segnalate per la loro cultura e per le importanti attività finanziarie che conducevano, a Monte San Savino erano soltanto un paio. Quella di Laudadio (Ishmael) Da Rieti e l'altra di Laudadio De Blanis, proveniente dalle città dell'Umbria e in seguito da Pesaro.⁶ Entrambi facevano i prestatori di denaro, convenzionati con il comune, prima i Da Rieti e in seguito i De Blanis. Ma quando Fabiano Fioghi disputava con fra Paolo da Norcia, cioè nel 1559, Laudadio De Blanis non aveva ancora rilevato la condotta di banco di Laudadio da Rieti. Lo avrebbe fatto soltanto

nei primi mesi dell'anno successivo, il 1560. In precedenza era soltanto la famiglia Da Rieti a monopolizzare il settore del commercio del denaro a Monte San Savino.⁷

Nel 1556 Laudadio Da Rieti aveva provveduto alla ripartizione delle diverse attività bancarie tra i figli: a Mosè andava il banco di Siena, ad Angelo quello di Pisa e a Simone quelli di Monte San Savino e di Colle Valdelsa. Simone, che aveva mantenuto la residenza a Siena insieme alla moglie Diamante, collocava al Monte il suo primogenito Alessandro con il fratello Deifebo, mentre al Colle dislocava gli altri figli, Laudadio, Isacco e Manoello.⁸ Come sempre in questi casi l'incarico di Alessandro e Deifebo era quello di imparare a gestire un banco di prestito e nello stesso tempo di tutelare gli interessi del padre controllando l'attività del fattore in loco Raffaele da Citerna. È fuor di dubbio che in una famiglia colta ed educata come quella di Simone Da Rieti i suoi figli, a cominciare dal primogenito Alessandro allora sedicenne, avessero compiuto i loro studi sotto la guida di illustri maestri nell'accademia rabbinica di Siena, che a quei tempi era famosa in tutta l'Italia. Eravamo nel 1556, tre anni prima che Fabiano Fioghi, ancora ebreo si cimentasse con il frate cappuccino nella Chiesa di S. Agostino e poi decidesse di convertirsi.

Facciamo ancora un passo avanti. Nel 1573, quando Simone Da Rieti veniva a morte a Siena, risulta che la sua famiglia fosse composta, oltre che da Diamante la vedova, soltanto dai figli Deifebo, Laudadio, Isacco e Manoello con le rispettive famiglie. Mancava ogni accenno al primogenito di Simone, Alessandro, e alla sua sorte.⁹ Era morto prematuramente oppure, come suppongo, era lui che si era convertito al cristianesimo nel 1559 dopo la disputa religiosa con Paolo da Norcia a Monte San Savino, divenendo poi da battezzato Fabiano Fioghi?

nes Generales Linguae Sanctae Hebraicae, Stefano Paolino, Roma 1616.

⁵ FRANCESCO DONATI, תפוחי זהב Poma Aurea hebraicae linguae, Stefano Paolino, Roma 1618.

⁶ Su Laudadio Da Rieti e la sua famiglia vedi in particolare S. SIMONSOHN, *I banchieri Da Rieti in Toscana*, «La Rassegna Mensile di Israel» XXXVIII (1972), pp. 405-423. Su Laudadio de Blanis cfr. A. TOAFF, *Maestro Laudadio De Blanis e la banca ebraica in Umbria e nel Patrimonio di S. Pietro nella prima metà del Cinquecento*, «Zakhor» I (1997),

pp. 95-112.

⁷ Cfr. SALVADORI, *Quattro secoli di storia*, op. cit., pp. 17-18; GIULIETTI - ROMANELLI, *Una "Nazione" dentro le mura*, op. cit., pp. 74-81.

⁸ Cfr. M. CASSANDRO, *Gli ebrei e il prestito ebraico a Siena nel Cinquecento*, A. Giuffrè, Milano 1979, pp. 28-29; Y. BOKSENBOIM, *Letters of Rieti Family (Siena 1537-1564)*, Tel Aviv University Press, Tel Aviv 1987, pp. 26, 29, 204.

⁹ Cfr. CASSANDRO, *Gli ebrei e il prestito ebraico*, op. cit., p. 65.



Fig. 1 - Frontespizio dell' *Introduzione alla fede fatta in forma di dialogo* di F. Fioghi, Zanetti, Roma 1628.



Fig. 2 - Stemma e motto ebraico di Fabiano Fioghi (Giobbe 14,9) tratto dall' *Introduzione alla fede fatta in forma di dialogo* di F. Fioghi, Zanetti, Roma 1628.